

don Stefano

un prete per gli altri

Supplemento a L'Eco Centallese n.1 - anno XXI - del febbraio 2015 - Quindicinale Religioso -

Iscr. al Tribunale Civile Penale di Cuneo N° 499 - Del 04/02/1997 - Direttore Responsabile: Prof. Cornaglia Giovanni

L'uomo delle beatitudini

Tra le pagine più famose del Vangelo hanno un posto fondamentale "Le Beatitudini". Le Beatitudini, se vissute, creano rapporti veri e nuovi tra noi. La ricerca di Dio e di una vita "santa", come propostoci dalle Beatitudini, ha accompagnato don Stefano Gerbaudo, nel suo cammino personale e nel rapporto con i fratelli e sorelle in Cristo che nel suo lavoro pastorale ha incontrato e accompagnato. Per loro ha vissuto, per loro ha offerto il suo sacerdozio, la sua vita, la sua malattia fino al sacrificio che lo ha unito in modo completo alla morte e risurrezione di Gesù. Fare della propria vita un dono a Dio non può non essere anche un dono agli uomini.

"Beati i misericordiosi...". Stiamo vivendo la Quaresima, la misericordia è la virtù di Dio, forse il tratto che più di ogni altro svela il suo volto e, ben ce lo ricorda spesso Papa Francesco. Se la misericordia identifica Dio, colui che la vive si fa traccia della sua presenza, come appunto Gesù che nella sua misericordia ci ha

fatto toccare con mano la misericordia del Padre. L'immagine che più di tutte continua a parlare al nostro cuore è il Crocifisso o: "Padre perdona a tutti perché non sanno quello che fanno". La misericordia non è solo il perdono, ma l'amore senza calcoli. La punta più alta

sicuramente rimane il perdono dove la fedeltà e l'amore sono più forti del rifiuto che incontrano. Perdonare agli uomini è permettere al perdono di Dio di dilatarsi. Quante volte don Stefano ha offerto questo perdono ai suoi fratelli e sorelle! Se Dio occupa il primo posto nella nostra vita è chiaro che a lui ci si può affidare in modo totale, senza mezze misure anche con tutte le nostre debolezze, sicuri che solo in Dio si può trovare vera pace e sicurezza. La ricerca della sua volontà, l'apertura e la dedi-

zione a Dio di tutta la propria persona, piano piano "a pochitus, a pochitus", soleva dire don Stefano, modellano i nostri rapporti verso gli altri sulla misura del comportamento di Dio e in questo modo ne diventano la trasparenza. La vita santa lascia trasparire la misericordia di Dio!

Ma l'uomo e la donna che vivono il Vangelo, alla luce delle Beatitudini acquistano la consapevolezza che il mondo non è il tutto dell'uomo. La situazione presente è spesso segnata dalla povertà, dalla sofferenza, dalla persecuzione, dall'incertezza... E' il futuro che si caratterizza per i tratti positivi (possesso del Regno, consolazione, visione di Dio). Se l'uomo delle beatitudini impara a leggere e vivere in modo nuovo le situazioni presenti - e perciò può dirsi "beato" - è perché le legge e le vive fidandosi di una promessa che va oltre il presente: "troveranno misericordia, saranno conso-

lati, vedranno Dio...". L'uomo delle beatitudini accetta di trovare il proprio senso e la propria realizzazione prolungando il suo sguardo al di là del mondo. Ma questo significa che Dio è proprio il tutto. Per questo, a differenza di chi pone nel mondo il tutto della sua vita, chi vive le beatitudini non è avido di cose, né di esperienze al limite, né di relazioni affrettate, e neanche di vivere a tutti i costi.

In questa luce possiamo ritrovare la breve e intensa "avventura" di don Stefano: tutto di Dio e tutto per i fratelli, fino al dono della sua stessa vita. Un uomo che ha permesso, attraverso la sua vita di far trasparire la misericordia di Dio per gli uomini e il suo bisogno assoluto di infinito ed eterno. Il suo cuore immerso tra i fratelli e le sorelle sapeva che solo in Dio avrebbe trovato pace e salvezza piena. Quanto era diventato così importante per lui non ha mai esitato a regalarlo a piene mani ai suoi seminaristi, alle sue Cenacoline e a coloro che lo hanno incontrato nel suo ministero. Amare i Santi significa per tutti noi imparare alla loro scuola. Il Signore diventi il "tutto" della nostra vita perché possa diventare trasparenza del suo amore misericordioso" in attesa di quell' infinito di Dio in cui "Lui sarà tutto in tutti".

don Giovanni

**il cammino verso la santità
non si percorre da soli,
ognuno per conto proprio,
ma si percorre insieme,
in quell'unico corpo
che è la Chiesa
(Papa Francesco)**

IL GRANELLO DI SENAPE.....



Nel mese di agosto 2014 si è tenuta in Brasile la riunione del Consiglio Generale delle Missionarie Diocesane di Gesù Sacerdote che ogni anno si raduna per verificare, alla luce dello Spirito Santo, il cammino percorso e programmare l'anno successivo a partire dal Carisma dell'Istituto e dal cammino della Chiesa. Ogni incontro è una festa, è gioire nel guardarci negli occhi e raccontarci qualcosa del nostro vissuto, in realtà diverse tra loro, ma animate dallo stesso Spirito e protese verso lo stesso Amore: Gesù Sacerdote che ci ha attirate a sé e ci manda nel mondo... Stare insieme, pregare insieme, lavorare insieme, condividere gioie e sofferenze ci fa un gran bene! Ma questa volta il nostro andare in Brasile è

stato segnato da un evento davvero straordinario: la Consacrazione definitiva di **Aline**, una giovane di Orlandia, di **Claudia** e **Jailma** di Guarulhos e la prima Consacrazione di **Jaqueline**, una giovane di Orlandia. La celebrazione è avvenuta nella parrocchia di Cristo Re di Orlandia, a pochi passi da dove, quarant'anni fa' è nata la prima Fraternità in Brasile. Tutta la comunità parrocchiale era in festa e si respirava il calore dell'affetto e la simpatia ver-

Sono sempre stata una persona che frequentava la chiesa, ma, come la maggior parte dei giovani, pensavo di sposarmi e di dar vita ad una famiglia. Mi innamorai di un ragazzo che frequentai per due anni, ma non mi sentivo felice, mi mancava qualcosa... Quando ci lasciammo comin-

ciai a chiedermi cosa il Signore voleva da me. Conversando con Aline (che già aveva fatto la sua consacrazione), ella mi suggerì di chiedere qualche segno al Signore; furono diversi i segni, ma sempre rimaneva in me il dubbio. Nonostante i miei problemi di salute, sono sempre stata una persona molto attiva e non mi vedevo in un convento. Finché, grazie a Dio, è arrivato il momento della consacrazione di Aline e, in quel giorno, anche senza vedere con gli occhi del corpo (ho un serio problema di vista), il Signore si rivelò a me nel mio cuore. Iniziarono così i primi passi e cominciai a partecipare agli incontri dell'Istituto e fin da subito mi appassionai e scoprii che quello era il mio posto. Cominciai a sperimentare un desiderio, che andava crescendo di giorno in giorno, di consacrarmi al Signore e di consegnarmi totalmente al suo amore. Furono quattro anni di formazione e di attesa per il giorno più felice della mia vita: il 17 agosto 2014, data della mia consacrazione. Non ho parole per descrivere la mia gioia, solo voglio ringraziare Dio per avermi scelta, così come sono. Ringrazio anche per l'affetto che sperimento da parte di ogni missionaria che ho conosciuto e anche da quelle che ancora non conosco personalmente: è il Signore che si fa presente in ognuna, sento questa presenza. Chiedo a Dio e alla Vergine Maria, che sempre mi precedono, di guidarmi e orientarmi. Adesso è iniziata una nuova tappa della mia vita e, con l'aiuto di Dio, tra cinque anni farò la mia consacrazione definitiva, con la grazia di Dio.

Jaqueline

so queste giovani, ma anche verso tutto l'Istituto e, in particolare verso le prime che hanno dato inizio a questa presenza, e chi le ha seguite. Come non vedere la trama di un disegno di amore che va tessendo, giorno per giorno, Colui che dall'eternità ci ha pensate e chiamate nel tempo, a seguirlo? Egli sempre ci precede e sostiene con la sua grazia, attendendo pazientemente la nostra collaborazione. Il sentimento predominante è la riconoscenza a Dio che continua a chiamare e

a far innamorare di Sé giovani che aprono il cuore ad accogliere il suo invito: "Se vuoi..."

E adesso la parola alle protagoniste.

Ringrazio Dio che mi ha chiamata a seguirlo come consacrata nel mondo, nell'Istituto delle Missionarie Diocesane di Gesù Sacerdote. Sarei contenta di aver conosciuto prima questa forma di consacrazione, ma sono felice perché per Dio ogni cosa ha il suo momento; sono certa che Lui mi ha preparata, nel tempo, a questa chiamata. Dopo aver partecipato, da giovane, ad alcuni incontri vocazionali feci un'esperienza in un Istituto religioso, ma non era il mio posto. In seguito conobbi l'Istituto attraverso Neiva e Nilva e, in seguito altre. Allora capii che una porta si apriva per me. Il Signore mi indicava una strada per vivere nel mondo la consacrazione secolare. Al di là delle difficoltà decisi di accogliere e rispondere alla chiamata di Dio a vivere il Carisma di questo Istituto, confidando nella Sua Provvidenza. Adesso, al di là delle varie attività, dedico più tempo alla preghiera, alla lettura dei documenti della Chiesa, all'adorazione di Gesù Eucarestia. Lui mi dà forza nella fede, mi aiuta nella missione di ogni giorno e nell'accettare le cose che non posso cambiare. Nell'Istituto mi sento accolta, siamo una famiglia che vive lo stesso ideale: amare, rispettare, aiutare il prossimo, vivendo l'insegnamento di Gesù Sacerdote nella Chiesa e nel mondo con la protezione di Maria Immacolata.

Jailma Pinheiro

CONTINUA A GERMOGLIARE

Nel 2005, dopo aver molto cercato una Congregazione Religiosa nella quale poter realizzare la mia vocazione, fui invitata dalle Missionarie Diocesane di Gesù Sacerdote a partecipare ad alcuni incontri; fin da subito mi entusiasmo e scoprii che era il "mio posto". Iniziai così, nel 2007, durante un ritiro in Sales Oliveira, il mio cammino di Formazione, insieme ad un'altra giovane. Durante questo tempo, come Discepola Missionaria, ho continuato i miei impegni professionali (insegno musica in una scuola) e pastorali come sempre, ma con la certezza di voler consegnare la mia vita a Gesù Sacerdote e vivere la Consacrazione a Lui con i Consigli Evangelici. Nel 2009, il 6 settembre, feci la mia prima Consacrazione, durante una celebrazione presieduta da Padre Jamil, allora Amministratore Diocesano della Diocesi di Franca. Ben presto mi impegnai nella Pastorale vocazionale, sia in parrocchia che nell'Istituto e invitai molte giovani a conoscere la mia vocazione. Tra queste



Jakelline che, dopo un tempo di orientamento e di formazione, ha fatto la sua prima Consacrazione nel giorno in cui io facevo la mia definitiva Consacrazione! Per me essere Consacrata è amare e sentirmi profondamente amata dal mio "AMATO": questo mi spinge a vivere a servizio degli altri, nella Chiesa e in ogni ambiente. Sono felice! Ogni giorno cerco di rispondere alla chiamata di Dio in ogni momento: nella gioia, nella sofferenza, negli imprevisti... Anche l'amore al Padre Fondatore, don Stefano Gerbaudo, mi conferma nel mio cammino. Confido nella sua Beatificazione e chiedo la sua intercessione. Desidero che tutta la mia vita sia una lode e un dono di carità ai miei fratelli. "Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me la tua volontà"! **Aline**

Buon riposo, Mons. Natalino!



Il 4 gennaio, dopo una sofferenza protrattasi per anni, si è spento il vescovo emerito Mons. Natalino Pescarolo (nella foto, mentre assiste al solenne insediamento del Tribunale diocesano, il 28 marzo 2012). Nella certezza che in lui si è ormai compiuto il mistero di morte e risurrezione del Cristo, lo affidiamo alla misericordia del Padre attraverso l'intercessione del SdD don Stefano Gerbaudo, di cui un giorno disse che "credette, sperò ed amò, soffrì ed offrì la sua vita in modo stupendo".

Don Stefano in un CD



"L'Amore più grande" è la registrazione dal vivo del Coro "Pacem in Terris" della Diocesi di Cuneo, effettuata sabato 25 ottobre 2014 al Monastero delle Adoratrici Perpetue del S.S. Sacramento di Canale d'Alba. Alla presenza e di un pubblico attento e partecipe, il coro, completato armoniosamente da un quartetto d'archi e dal vibrante coinvolgimento di due voci soliste, sotto la direzione del Maestro Simone Pellegrino ha proposto un percorso musicale, suddiviso in quadri, da considerarsi quasi un oratorio sacro. Sono stati raffrontati scritti di don Stefano Gerbaudo, che rappresentano alcune tappe fondamentali della sua vita umana e sacerdotale, con canti che

È vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova.
(Papa Francesco)



diventano preghiera vissuta e condivisa, il cui testo rinvia al Vangelo. Completa il quadro la preziosa testimonianza su Don Gerbaudo della Madre Anna Maria.

La tanta sofferenza a Lui affidata

Nel 2014 sono state un centinaio le richieste di grazie lasciate nella cassetta alla tomba o messe nel cestino che poniamo sull'altare in occasione della S. Messa a Centallo o dell'ora di adorazione a Cuneo.

Emerge tanta sofferenza: la prevalenza delle richieste sono per guarigioni da mali incurabili, da malattie che si prolungano nel tempo con grandi sofferenze per il malato e gravi disagi per i familiari:

"...Don Stefano ti prego, aiutala ancora a camminare !..."

"...Don Stefano, fai guarire la bimba, che non abbia niente di brutto...!"

"...Don Stefano, sono una nonna nel dolore, prega il Signore per la mia nipotina..."

"...Caro don Gerbaudo: non mi stanco di pregare e chiederti la grazia che tanto imploro...continuo a sperare, grazie..."

"...Don Gerbaudo, La preghiamo, ci ottenga la grazia di un aiuto economi-

co perché siamo in grave difficoltà...Che Dio ci aiuti..."

Le più toccanti sono le richieste per guarigioni morali e psichiche:

"...sono finita in un tunnel nero...aiutami sono disperata..."

"...Don Stefano Gerbaudo, ti prego con tutto il cuore di aiutare mia figlia. Non ho più parole...una mamma distrutta ..."

"...pregate per un ragazzino di 12 anni che ha bisogno di trovare un po' di pace e serenità..."

"...Caro don Gerbaudo, aiutami a uscire dalla depressione che mi imprigiona..."

Ci sono anche testimonianze di grazie ricevute:

"...grazie per la serenità nel cuore dopo un lungo e travagliato dolore..."



lunedì 9 marzo 2015

è indetta l'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI dell'Associazione "Don Stefano Gerbaudo", alle ore 20,45 (in seconda convocazione) a CENTALLO nel Salone delle opere parrocchiali.

Sono all'ordine del giorno:

→ La relazione del Presidente e aggiornamento sulla causa di beatificazione;

→ L'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo 2014;

→ La definizione del programma di eventi per il 2015 e l'approvazione del bilancio preventivo.

Sarebbe bello se potessimo essere in tanti a condividere questa preziosa opportunità d'incontro, di dialogo, di scambio di idee e di suggerimenti.

Grazie a quanti hanno già versato la quota associativa 2015 o hanno fatto donazioni e a tutti quelli che vorranno farlo.

Ricordiamo che le erogazioni liberali alla nostra Associazione – ONLUS - sono detraibili dall'Irpef ai sensi Art.15 TUIR e deducibili dal reddito complessivo ai sensi Artt. 10 e 100 TUIR fino a € 2065,83 annui.

**Ricordiamo infine il 5%° per mille:
un modo semplice e..."indolore" per sostenere la causa.**

"...grazie don Gerbaudo per avermi aiutata a riavvicinare mio figlio alla Santa Messa..."

"...La mamma ha posato un'immagine di don Stefano sul suo capo e...sembra che dal Cielo cominci ad arrivare qualche risposta..."

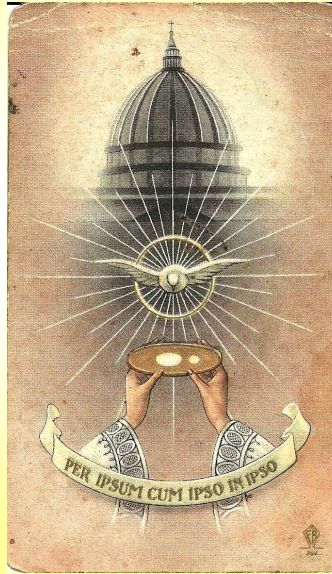
Per 34 persone abbiamo chiesto l'intercessione di Don Stefano con la novena di preghiere solidale, condivisa da tutti i soci dell'Associazione.

Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità; tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle Beatitudini.

(Papa Francesco)

80 anni fa la sua prima messa

Il 3 maggio 1935, cioè 80 anni fa, mons. Angelo Soracco, da poco vescovo di Fossano, ordinava sacerdote don Stefano Gerbaudo, che il giorno dopo (era un sabato) volle celebrare la sua prima messa nel santuario di Cussanio, come atto personale di affetto e di devozione alla Madonna, mentre domenica 5 maggio andò a celebrare a Centallo, nella chiesa del suo battesimo. I parenti gli avevano preparato in casa anche una festiccioia (di cui resta una rara documentazione fotografica), che terminò nell'adiacente asilo con una recita dei giovani di Azione Cattolica. Dopo quella prima messa altre quindicimila (come scrupolosamente aveva annotato), tutte celebrate con il medesimo fervore e l'identico slancio, tanto che mons. Soracco, volendo fare un complimento a don Stefano, disse "Quello è un prete che celebra bene la messa!". Fino all'ultima, cruenta messa, celebrata nella clinica Avagnina a Fossano, dove il suo letto era l'altare ed egli era sacerdote e vittima, ostia offerta per la santificazione di chi gli era affidato. Ricordare un tale anniversario significa, dunque, prima di tutto ringraziare Dio per il dono di questo sacerdote fattosi dono; e poi ringraziare Lui, per come ha vissuto il suo sacerdozio, in offerta e preghiera continua.



COSÌ LO RICORDEREMO

Pur non essendo ancora definiti la data e il programma, l'anniversario dell'ordinazione di don Stefano verrà ricordato con due iniziative che, ciascuna nel suo ambito, vogliono contribuire a diffonderne la figura ed il messaggio. In primo luogo la biografia critica, affidata alla penna dello storico Roberto Falciola, che dovrebbe essere pronta proprio in concomitanza con l'anniversario. E poi il DVD, che il regista Gastinelli sta realizzando e che si propone di narrare per immagini la vita di don Stefano, presentandone il messaggio particolarmente ai giovani, ai quali d'altronde è stato principalmente indirizzato tutto il suo ministero sacerdotale. Appena possibile comunicheremo le serate di presentazione di entrambe le iniziative editoriali.

don Gerbaudo è arrivato a Roma

Con la consegna alla Congregazione per le Cause dei Santi dei plichi contenenti le testimonianze giurate raccolte durante il processo diocesano, avvenuta il 5 novembre 2013 la Causa di don Stefano è approdata finalmente a Roma, iniziando così il complesso percorso che porterà, a Dio piacendo, alla sua beatificazione. In tale occasione, come prevedono le norme che regolano la materia, si è provveduto alla nomina di un nuovo Postulatore con sede

in Roma. La scelta è ricaduta su **Silvia Monica Correale**, avvocato di origine argentina, già responsabile nazionale di Azione Cattolica e attualmente vicepresidente della Fondazione AC Scuola di Santità Pio XI. Ha al suo attivo numerose cause di candidati alla santità (tra cui Armida Barelli, fondatrice della Gioventù Femminile, Mons. Tonino Bello e il Card. Van Thuan). In questa scelta ha giocato sicuramente il forte legame di don Stefano con l'Azione Cattolica, che è stata il suo campo di ministero specifico e che lo accomuna agli incarichi rivestiti nel



nel tempo dall'avv. Correale, ma da come abbiamo visto che questa si è presa a cuore la Causa abbiamo la certezza che la nostra è stata una scelta felice. Don Giovanni Quaranta, che è stato Postulatore nella fase diocesana, riveste ora la figura di vicepostulatore, con lo specifico compito di promuovere e diffondere la devozione e la conoscenza di don Stefano a livello locale.



L'amore più grande a Canale

Il 25 ottobre il Coro/orchestra *Pacem in Terris*, diretto dal Maestro Simone Pellegrino, ha replicato il recital: *"L'Amore più Grande - Il Servo di Dio Don Stefano Gerbaudo"* a Canale d'Alba nella chiesa del Monastero Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento. Per la coincidenza non prevista di una contemporanea rassegna di cori nella vicina Vezza d'Alba, non c'è stato l'afflusso di pubblico atteso, ma in compenso è stata una serata memorabile per il calore e la passione del coro e per il coinvolgimento di tutti nel canto fatto preghiera. Non sono mancati i bis e gli applausi finali – volutamente nessun applauso durante l'esecuzione per mantenere il raccoglimento partecipativo. Per volontà delle Suore Sacramentine e dell'Associazione il recital è stato registrato dal vivo e riprodotto nel CD **"L'Amore più grande"**, ora a disposizione di quanti lo desiderano. Ha aperto la serata la relazione testimonianza di **Don Vincenzo Vergano**, Delegato Vescovile per la causa di Beatificazione di Don Stefano. Con tono pacato e amichevole, in pochi minuti ha tratteggiato la figura di don Gerbaudo mettendo in risalto due aspetti della sua "eroicità": la *preghiera* e la *povertà*. La preghiera: *"Io sono stato molto colpito dalla preghiera, ma dallo spirito con il quale lui viveva i momenti di preghiera..., il come pregava: ...man mano che andavo avanti con gli interrogatori mi hanno colpito le cose che faceva e soprattutto il modo con il quale le faceva. Cioè, faceva anche delle cose straordinarie, ma soprattutto quello che faceva lo faceva tutto in modo straordinario"*. Ha sottolineato il fatto, ricordato da tanti testimoni che don Stefano, ancora bambino, la sera tardava ad andare a dormire sul fienile. E che cosa faceva? diceva: *"ël bin"*,

il bene, cioè le preghiere. Quella della sera e del mattino, perché al mattino non avrebbe avuto tempo, dovendo iniziare presto a lavorare. *"Ecco, io penso che don Gerbaudo, da quando era Stefano ragazzo, non abbia mai detto di no...E poi andando avanti il Signore gli ha chiesto moltissimo. Alla fine gli ha chiesto la sofferenza massima, il dono della vita"*. Per me l'eroicità è stata quella di fidarsi ciecamente dell'amore del Signore che lo accompagnava, lo portava momento per momento, passo per passo". La povertà: *"Io sono stato molto colpito dalla povertà di quest'uomo, ma dallo spirito con il quale lui viveva la povertà materiale. Le sue tasche erano sempre vuote: c'era sempre qualcuno che aveva più bisogno di lui"*. Quindi ha menzionato alcuni episodi di generosità appresi dalle testimonianze:

Le piccole cose sono piccoli passi verso la santità! Ogni passo verso la santità ci renderà delle persone migliori, libere dall'egoismo e dalla chiusura in se stesse, e aperte ai fratelli e alle loro necessità.
(Papa Francesco)

quando è andato a prendere a casa un armadio perché c'era una famiglia che ne aveva bisogno e glielo ha regalato; oppure quando è rimasto senza soldi per darli a una donna che doveva prendere il treno per andare a Cuneo. Lui è rimasto senza soldi perché aveva quei 20 centesimi in tasca e glieli ha dati, ed è rimasto senza. Questa è generosità, cioè *"rimanere senza"*, non quanto si dà, ma quando uno dà tutto. *"Poi andando avanti ho scoperto la ricchezza interiore che, come materialmente era povero, cioè distaccato assolutamente da tutto, interiormente aveva una ricchezza straordinaria... Andrebbe benissimo anche adesso la ricchezza interiore di quest'uomo..."*. *"E poi, quando mi hanno detto che le ginocchia erano consumate a forza di stare in ginocchio, io l'ho capito che le due cose andavano insieme..."*. Dopo la magistrale esibizione dell'ensemble orchestrale, la Madre Anna Maria ci ha fatto dono della sua preziosa testimonianza su Don Gerbaudo, testimonianza che pubblichiamo integralmente. La serata si è chiusa con ripetuti bis e con *"Il canto del mare"*.



Il granello di senape ad Asti

Al Museo Diocesano S. Giovanni di Asti, alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Ravinale, del suo vicario Mons. Vittorio Croce e di tante persone realmente interessate alla conoscenza del sacerdote di Centallo, venerdì 9 maggio, è stata inaugurata la mostra fotografica *"Il Granello di senape"*. La mostra, salutata in apertura dal dr. Stefano Zecchino, direttore del Museo Diocesano, è stata un cammino per la conoscenza del Servo di Dio Don Stefano Gerbaudo. Cammino in tre tappe fatte di musica, parole, testimonianze e immagini: iniziato con una veglia vocazionale e con la relazione del prof. don Pierangelo Chiamello sulla figura di don Stefano e dell'opera Missionaria che da lui ha preso avvio; proseguito sabato 24 maggio con il recital del Coro della Diocesi di Cuneo *"Pacem in Terris"* diretto da Simone Pellegrino; terminato venerdì 6 giugno, con una serata a tema animata dai giovani di Cisterna d'Asti e con una conferenza del fossanese dott. Silvio Crudo, cui hanno fatto seguito due testimonianze e un breve filmato sull'opera missionaria nel mondo. Particolarmente partecipata è stata la serata con il Coro *"Pacem in Terris"*, un concerto-meditazione emozionante, teso ancor più a mettere in risalto la figura del santo sacerdote nelle cui parole risuonano, quasi preveggenti, frasi come: *"Non abbiate paura"* che saranno riprese poi da grandi Papi. Da rilevare nel quinto quadro il vibrante coinvolgimento creato dalle due voci soliste. A conclusione della serata, richiesto dal Vescovo e dai presenti il bis, il coro ha proposto: *"Cantate al Signore"*, un brano significativo tratto dall'Esodo che richiama il passaggio del Mar Rosso da parte di Mosè, ed infine *"Jesus Christ is my life"* con testo di don Marco Frisina, composto nel Giubileo del 2000 sul tavolino di un bar, curiosità questa rivelata dal Maestro Pellegrino. Venerdì 6 giugno, mentre la città di Asti viveva l'entusiasmo del raduno nazionale dei bersagli, al Museo San Giovanni un gruppo di ragazzi di Cisterna d'Asti, compo-

sto da dieci cantori di varia età con l'accompagnamento di sette chitarre e tastiera, dava avvio alla bella serata intonando *"Vieni, Spirito, scendi su di noi"*. E' stata poi la volta dell'interessante conferenza del sociologo dott. **Silvio Crudo**, già presidente dell'Azione Cattolica di Fossano, che ha affrontato con chiarezza i tre ambiti di vita cari a Don Stefano: *la santità, la povertà, la missione*. La *santità*, quella umile fatta di donazione, lontano da ogni senso di esaltazione, da ogni senso di esteriorità. La *santità* non intesa come ricerca di perfezione morale, ma piuttosto come consapevolezza della nostra diversità da Gesù, verso il quale dobbiamo tendere per essere *"tutti santi"*. La *santità* cercata per se *"ad ogni costo"* e proposta con la sua vita alla gioventù di A.C. e ai suoi chierici come strada da percorrere con gioia, con fiducia, con apertura. La *povertà*, vissuta da Don Stefano in una casa priva di arredi superflui, donando tutto, persino i suoi abiti, tanto che per la sepoltura dovettero prestargliene uno. *"La povertà - diceva - non è una virtù, occorre che sia comunione di beni"*. E ancora *"la ricchezza non è un peccato, ma occorre saperla utilizzare per il bene dei fratelli"*. La *missione*, punto essenziale per don Gerbaudo, dapprima nel luogo di residenza, *"sempre pronti in ogni luogo a vivere da cristiani, in modo straordinario il momento ordinario"* e poi dal 1944 con l'avvio del progetto delle *"Consacrate nel mondo"* o *"Cenacoline"*, oggi *"Missionarie diocesane di Gesù Sacerdote"*. Diceva: *"...la parrocchia non è il confine del mondo"* e ancora *"allo stare accostiamo l'andare raggiungendo quanto più possibile tutte le periferie del mondo"*. Frasi non certo rimaste sulla carta come hanno testimoniato due attive *"Missionarie*



Diocesane": Ellena Orsolina, che da più di trent'anni *"cammina alla sequela dello Sposo"* e Maria Lingua, che ha raccontato la prima esperienza nel nord est della Francia, poi in Brasile, vicino a San Paolo dove ha lavorato per ben trentadue anni, occupandosi di più di seimila detenuti ai quali dare speranza. Giovanna Lovera ha concluso la serata con il video *"L'amore più grande"*, che ricalca tutto il percorso della mostra su don Gerbaudo e con il commento di alcune sue frasi emblematiche come: *"Santificate l'istante che passa"* e ancora: *"Rinascete ogni giorno"* o *"Non sonnecciate, la vita non è nostra..."*. Infine un doveroso e sincero ringraziamento a quanti, con la loro collaborazione e presenza, ci hanno sostenuti ed hanno contribuito al successo delle varie iniziative. Un grazie particolare al Direttore del Museo dr. Zecchino, al Vescovo Mons. Francesco Ravinale, a Don Sganga, a Don Binello e ai suoi ragazzi di Cisterna d'Asti, a Maria Luisa Ratti, ai due relatori e alla dr.ssa Patrizia Porcellana che ci ha dato visibilità sulla stampa locale. Davvero grazie a tutti. Ora siamo pronti per portare la stessa mostra in Liguria nel prossimo mese di giugno.

Una vita pienamente offerta

Un cordiale e vivo ringraziamento rivolgo a tutti coloro che ci hanno offerto questa bellissima serata e a tutti voi che avete partecipato con noi a questo momento così bello! In modo particolare ringrazio coloro che l'hanno organizzata: il Signor Riccardo Origlia, nipote di Don Gerbaudo, grazie a quanti l'hanno realizzata con bravura,

perché la nostra Madre Vicaria, Suor Maria Cherubina, ne è stata "sua" figlia spirituale. La vocazione della Madre Vicaria infatti è sbocciata attraverso un lavoro di umile discernimento ed è stata coltivata proprio attraverso la guida saggia e illuminata di Don Stefano.

E lei stessa ne è una testimone fedele:

sterlo nell'ultima notte del suo dolore. Ha potuto cogliere che in Don Stefano la vita era tutta pienamente offerta al Signore. Reso ormai conforme a Cristo sofferente e crocifisso, Don Gerbaudo partecipava pienamente alla redenzione operata da Gesù nel Suo mistero Pasquale, offrendo a Lui ogni sofferenza per le vocazioni, per la Chiesa e per la salvezza dell'umanità. Grazie per quanto, questa sera, ci avete proposto del suo pensiero, della sua spiritualità del suo amore per il vero, il bello, il bene; per il suo amore al Regno di Dio. Grazie per quanto ci avete offerto questa sera, perché se Don Gerbaudo ha donato tutto nella sua breve vita sacerdotale è importante portarlo all'attenzione della Chiesa e dei singoli. La figura di don Gerbaudo è profondamente attuale: il suo messaggio ha tanto da insegnare all'uomo del nostro tempo che spesso si smarrisce e si disorienta in una società sempre più tecnologica e competitiva per profitto e innovazioni, ma che troppe volte non ci aiuta a cercare le cose che veramente valgono per ritrovare senso al nostro vivere e recuperare quel sapiente sguardo di profondo rispetto dell'altro. Allora più che mai c'è bisogno di scoprire profeti che con il loro esempio sanno indicare, nel nostro tempo, l'essenziale! L'essenziale di un Amore che ci precede, si dona a noi, ci abita, ci accompagna e ci attende. Quell'essenziale che Don Gerbaudo aveva individuato in Gesù Cristo, Volto umano dell'amore del Padre, e nella vita eterna, quale nostra partecipazione alla vita stessa di Dio, offerta a noi in dono; partecipazione che inizia nel tempo e raggiunge la sua pienezza al di là dei nostri orizzonti di vita terrena; pienezza che - crediamo - Don Stefano abbia raggiunto ed ora intercede per noi, ... ancora pellegrini nel tempo!

Madre Anna Maria

*Monastero Adoratrici Perpetue
del SS. Sacramento di Canale d'Alba*



competenza e professionalità; ringrazio Don Vincenzo Vergano che ci ha presentato la figura del Servo di Dio, Don Stefano Gerbaudo. Desidero ringraziarvi perché avete accettato di venire qui, questa sera: ci tenevo particolarmente che questo recital fosse realizzato anche in questa chiesa del monastero: innanzi tutto per far conoscere la splendida figura di Don Gerbaudo anche a Canale, cuore del Roero; e poi

della santità di Don Gerbaudo; del suo amore per il Signore e per la Chiesa; del suo desiderio di condurre le persone all'incontro con Cristo e ad accoglierLo nella quotidianità della propria vita. In particolare è testimone della passione che Don Stefano aveva nell'aiutare i giovani ad aprirsi al Signore e a scoprire la propria vocazione. Ed infine è testimone della sua ultima e grande sofferenza, della sua vita pro-

vata dalla malattia e dal cammino sofferto verso il grande incontro con Dio. È stata infatti lei che le ha avuto la possibilità, oso dire la grazia, di assi-

SOSTIENI LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

**aderendo all' ASSOCIAZIONE
con la quota di €. 15,00 o con donazioni libere
e fiscalmente detraibili, tramite:**

*** C/C bancario N. 1531195 presso
C.R.FOSSANO Ag. di Centallo
IBAN. IT 65 T 06170 46160 000001531195**

*** C/C postale N. 5665693**

IBAN. IT 22 W 07601 10200 000005665693